



Rassegna Stampa

del 20-03-2025

Rassegna Stampa

20-03-2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	20/03/2025	14	Confindustria-sindacati, confronto sullo sviluppo <i>Redazione</i>	2
-----------------------	------------	----	---	---

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	20/03/2025	8	Alle urne il 25 e 26 maggio nove comuni siciliani oggi commissariati <i>Redazione</i>	3
SICILIA CATANIA	20/03/2025	22	C'è l'ok della Regione nasce l'Area interna Etna-Nebrodi-Alcantara = Ok dalla Regione: nasce l'Area interna " Etna-Nebrodi-Alcantara " <i>Redazione</i>	4

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	20/03/2025	9	Malandrino confermato alla guida dell'Abi <i>Redazione</i>	5
SICILIA CATANIA	20/03/2025	12	Prestiti al consumo per acquisti la Regione paga il 70% di interessi <i>Redazione</i>	6

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	20/03/2025	7	Regione al rallentatore fondi Ue, su 7,3 miliardi spesi appena 181 milioni = Sicilia " inondata " da fondi europei ma spesa al palo Su 7,3 miliardi solo 181 milioni <i>Giambattista Pepi</i>	7
SICILIA CATANIA	20/03/2025	30	Sicilia, le piccole imprese vanno decisamente meglio di quelle medie e grandi <i>Rosario Faraci</i>	9
SOLE 24 ORE	20/03/2025	36	Norme & tributi - Nt lavoro da chiarire quali lavoratori danno diritto al bonus zes <i>Redazione</i>	10

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	20/03/2025	5	Via l'assessora e il burocrate scacco a Tamajo = Tamajo sotto il fuoco amico il suo burocrate va da Schifarli Fl a Lagalla: "Fuori Pennino" <i>Redazione</i>	11
--------------------	------------	---	---	----

INVESTIMENTI, INFRASTRUTTURE E ZONA INDUSTRIALE

Confindustria-sindacati, confronto sullo sviluppo

CATANIA - Investimenti strategici, carenza di infrastrutture e riqualificazione della Zona industriale sono stati i temi centrali dell'incontro tenutosi tra Confindustria Catania e le organizzazioni sindacali.

La presidente di Confindustria Catania, Cristina Busi, e il presidente della Piccola Industria, Marco Causarano, hanno discusso con i segretari provinciali di Cisl e Uil, Maurizio Atanasio ed Enza Meli, e con il segretario organizzativo della Cgil Giuseppe D'Aquila, delle sfide e delle opportunità per rafforzare il ruolo di Catania come polo tecnologico e industriale di rilevanza internazionale. Ha parteci-

pato all'incontro anche il direttore dell'associazione, Giovanni Cantone, insieme a Francesco Romano e Lorenzo Vinciguerra, funzionari dell'area Relazioni industriali.

Tra i temi affrontati nella riunione, nel corso della quale s'è concordato sulla necessità di appuntamenti periodici, spiccano l'esigenza di attrarre investimenti nel territorio, migliorare la competitività del sistema produttivo etneo e risolvere le criticità legate a sicurezza e mobilità della zona industriale. Attenzione prioritaria, inoltre, sulla gestione dei fondi per la coesione e per la valorizzazione strategica di porto e aeroporto.

Cgil, Cisl, Uil e Confindustria hanno condiviso il comune obiettivo della crescita economica e sociale di Catania. Le organizzazioni sindacali, altresì, hanno ribadito le denunce sullo stato della Zona industriale di Catania che impedisce la piena attuazione delle potenzialità di quell'Area. E questo si somma alle preoccupazioni per le vertenze in corso, con i possibili riflessi su occupazione diretta e indotta.



Peso:13%

LA DECISIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Alle urne il 25 e 26 maggio nove comuni siciliani oggi commissariati

Si voterà a Palagonia e Castiglione di Sicilia (sciolti per mafia), ma anche a Tremestieri, Raddusa e Solarino

PALERMO. In occasione della prossima tornata di elezioni amministrative, i Comuni siciliani andranno al voto domenica 25 e lunedì 26 maggio, con eventuali ballottaggi previsti per l'8 giugno e il 9 giugno. Le date sono state fissate con deliberazione della Giunta regionale questa mattina, su proposta dell'assessore alle Autonomie locali e alla funzione pubblica, Andrea Messina. I Comuni chiamati a rinnovare sindaco e consiglio sono in totale nove, tutti commissariati. Due sono stati sciolti per infiltrazioni della criminalità organizzata e sono attualmente retti da una commissione di nomina prefettizia: si tratta di Palagonia e Castiglione di Sicilia, entrambi in provincia di Catania. Le altre sette amministrazioni sono rette da commissari straordinari di nomina regionale: Montemaggiore Belsito e Prizzi nel Palermitano; Favignana, in provincia di Trapani; Solarino, nel Siracusano; Realmonte, in provincia di Agrigento; Raddusa e Tremestieri Etneo, in provincia di Catania.

Le date fissate per le amministrative in Sicilia coincidono con le indicazioni sulle consultazioni elettorali fornite dal Consiglio dei ministri, che prevedono il voto il 25 e il 26 maggio e i ballottaggi in concomitanza con il referendum dell'8 e 9 giugno. Dall'attuale tornata elettorale, sono esclusi i Comuni nei quali si è votato nel 2020. Una circolare dell'assessore Messina, firmata nel novembre scorso, prevede infatti un rinvio delle elezioni al 2026 e al 2027 in quelle 97 amministrazioni in cui i cittadini sono andati alle urne nell'autunno di quell'anno e del 2021 a causa della pandemia di Covid-19. Come da disposizione del ministero dell'Interno, questo provvedimento permette di riallineare queste amministrazioni alla 'finestra ordinaria'. «Il ritorno al voto nei Comuni commissariati - dice l'assessore Andrea Messina - è un passaggio essenziale per garantire ai cittadini il diritto di essere rappresentati da amministrazioni democraticamente elette. Con queste elezioni si chiude una fase straordinaria - prosegue

l'assessore - e si restituisce piena autonomia agli Enti locali, elemento fondamentale per lo sviluppo e la stabilità dei territori. Il Governo regionale conferma il proprio impegno nel supportare i Comuni in questo percorso, affinché possano tornare a operare con amministrazioni legittimate dal voto popolare. Invito tutti i cittadini a partecipare attivamente a questo momento cruciale per la vita democratica delle loro comunità». Dopo la delibera della giunta di oggi, sarà un successivo decreto dell'assessore alle Autonomie locali a indire i comizi elettorali, tenendo conto, se necessario, anche di altri eventuali Comuni che potrebbero essere chiamati al voto, ad esempio, per dimissioni del sindaco o in altri casi previsti dalla normativa elettorale.



Peso: 22%

C'è l'ok della Regione nasce l'Area interna Etna-Nebrodi-Alcantara

Arriva il via libera della Regione per la costituzione dell'Area Interna "Etna-Nebrodi-Alcantara". FIRRARELLO presidente dell'Unione.

SERVIZIO pagina X

Ok dalla Regione: nasce l'Area interna "Etna-Nebrodi-Alcantara"

Sinergia fra 13 comuni delle province di Catania e Messina. FIRRARELLO (Bronte) presidente dell'Unione

BRONTE. Inizia ufficialmente il "viaggio" dell'Area interna "Etna-Nebrodi-Alcantara", ovvero lo strumento con cui dare attuazione alla "Strategia nazionale per le aree interne" (Snai) per promuovere lo sviluppo in quelle zone dove si verificano spopolamento e crisi occupazionale.

La Regione siciliana, infatti, ha comunicato "l'ammissibilità" della nuova autorità territoriale, ribadendo come questa abbia "soddisfatto i requisiti richiesti, aprendo così la strada a potenziali finanziamenti per interventi". Dell'Area interna "Etna-Nebrodi-Alcantara" fanno parte i comuni di Bronte, Randazzo, Castiglione di Sicilia, Maletto e Maniace della provincia di Catania, cui si aggiungono i comuni di Malvagna, Moio Alcantara, Motta Camastra, Roccella Valdemone, San Teodoro, Cesarò, Franca-villa di Sicilia e Santa Domenica Vittoria della provincia di Messina.

Comuni che, per meglio utilizzare gli strumenti normativi messi a disposizione, si sono riuniti in una "Unione dei Comuni", considerata il braccio operativo in grado di attuare la strategia d'area cui i sindaci hanno già indicato le linee guida.

In occasione delle diverse riunioni, infatti, i sindaci hanno deciso di puntare con decisione allo sviluppo economico dell'Area, all'estensione ed alla valorizzazione del sistema agrifood, al rafforzamento dell'offerta turistica, al potenziamento del sistema formativo e sviluppo dell'imprenditorialità, al miglioramento della qualità della vita, oltre a garantire una piena accessibilità del territorio realizzando una mobilità sostenibile.

«Comincia un'avventura unica ed affascinante - afferma il sindaco di Bronte, Pino FIRRARELLO, presidente dell'Unione dei Comuni - ringrazio la Regione siciliana e i sindaci dell'Area

interna che, con grande sinergia e spirito di collaborazione, credono in questo strumento. Un ringraziamento è doveroso anche verso i funzionari dell'ufficio dell'Unione, per aver completato un iter superando le criticità iniziali. Abbiamo l'opportunità - continua FIRRARELLO - di mettere in atto un progetto che possa garantire al territorio risorse che difficilmente si sarebbero potute ottenere. E' vero che ci troviamo in un territorio marginale, ma con notevoli ricchezze da valorizzare. Risorse naturali, storiche, turistiche e culturali, infatti, sono in condizione di creare nuovi circuiti occupazionali e nuove opportunità di crescita. Solo così potremmo contrastare l'emorragia demografica».



Peso:13-1%,22-19%

Banche

**Malandrino
confermato
alla guida
dell'Abi**

PALERMO

È necessario accelerare sulle capacità di spesa dei fondi Pnrr come occasione di rilancio del territorio e sulle opportunità provenienti dalla Zes unica per il Mezzogiorno, soprattutto nell'attuale fase di contenimento dei piani di investimento da parte delle imprese. È quanto emerge dalla riunione di insediamento della Commissione regionale Abi Sicilia, a Palermo.

Salvatore Malandrino (Regional Manager Sicilia di UniCredit), con delibera del Comitato esecutivo dell'Abi è stato confermato alla presidenza di Abi Sicilia per il prossimo biennio. «In questo scenario - ha affermato Malandrino - dove si registra un rallentamento della domanda di prestiti è più che mai necessario rafforzare la collaborazione tra le banche del territorio e tutti gli attori economici e istituzionali per riattivare i punti di forza produttivi, anche ricorrendo ai vari strumenti agevolativi e di garanzia a disposizione: dai fondi rotativi ai programmi di sviluppo rurale e a tutti gli strumenti utili a

veicolare la liquidità alle imprese in modo corretto e tempestivo».

Di particolare rilievo, quindi, l'attivazione della sezione speciale del Fondo di garanzia della Regione destinata a sostenere le imprese del territorio nell'accesso al credito. L'azione del Fondo a fine 2024 ha registrato 20.482 domande accolte, attivando oltre 2,9 miliardi di finanziamenti.



Peso:6%

ASSEGNI FINO A 5MILA EURO

Prestiti al consumo per acquisti la Regione paga il 70% di interessi

PALERMO. Via libera dalla Giunta Schifani al decreto attuativo della norma sui contributi a fondo perduto per l'abbattimento degli interessi sui prestiti al consumo. Il governo regionale ha approvato il testo presentato dall'assessore regionale all'Economia, Alessandro Dagnino, che eroga le risorse per il 2025 e specifica destinatari e modalità per l'assegnazione del beneficio economico. Si tratta di una misura fortemente voluta dal governatore Renato Schifani, e inserita nella Manovra con uno stanziamento di 30 milioni tra il 2025 e il 2026. Adesso il provvedimento sarà inviato alla commissione Bilancio dell'Ars per il parere previsto dalla legge. Subito dopo sarà il decreto sarà firmato e l'avviso sarà pubblicato da Irfis.

«La Sicilia cresce - dice Schifani - ma i consumi, secondo i dati riportati dallo stesso governo nel Defr, risultano stagnanti. Per questo abbiamo promosso l'istituzione di questa forma di sostegno alla spesa delle famiglie per l'acquisto di beni durevoli. Sono soddisfatto che questa misura sia già ai nastri di parten-

za dopo il successo dell'intervento per l'abbattimento degli interessi sui mutui alle imprese, di quello del contributo di solidarietà a sostegno delle famiglie in condizione di povertà e del sostegno contro il caro-mutui. L'impegno del mio governo prosegue senza sosta per rafforzare

la crescita del Pil della Sicilia, attraverso il sostegno ai consumi delle famiglie, agli investimenti delle imprese e con la qualificazione della spesa pubblica volta allo sviluppo».

Il governo Schifani ha già messo in campo 50 milioni per i mutui alle famiglie, 30 milioni per il contributo di solidarietà e 45 milioni per l'abbattimento degli interessi dei mutui alle imprese.

Potranno accedere a questa misura agevolativa i cittadini con un Isee inferiore a 30mila euro che acquisteranno beni durevoli, così come individuati dall'indice Nic dell'Istat. Tra questi rientrano, ad esempio, auto nuove e usate, mobili per la casa, dispositivi tecnologici come cellulari e computer ed elettrodomestici per la casa. Sarà l'Irfis a gestire le istanze attraverso un'apposita

piattaforma informatica già predisposta e pronta per essere messa online, a stilare la graduatoria dei beneficiari e a erogare le somme.

L'intervento prevede un contributo a fondo perduto pari al 70% degli interessi che i consumatori dovranno versare in seguito alla stipula di un contratto di finanziamento. Saranno coperti interessi per un importo compreso tra 150 e 5.000 euro. Entro tali limiti, ciascun beneficiario potrà presentare istanza anche per l'acquisto di più beni, purché acquistati nell'ambito di un unico prestito. ●



Peso: 15%

OGGI FITTO A PALERMO

Regione al rallentatore fondi Ue, su 7,3 miliardi spesi appena 181 milioni

GIAMBATTISTA PEPI pagina 7

Sicilia "inondata" da fondi europei ma spesa al palo Su 7,3 miliardi solo 181 milioni

**Programmazione 2021-27. Il Fers sotto l'1%
Fse+ al 7%: il 2025 anno da "dentro o fuori"**

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. La Sicilia è inondata da un profluvio di risorse finanziarie dell'Ue nella speranza che le sappia utilizzare appieno per superare il divario che ancora oggi la separa dalle regioni più avanzate del Nord Italia e dell'Europa. Le intenzioni di chi li gestisce sono lodevoli, la buona volontà è apprezzabile, ma i fatti rappresentano una situazione abbastanza deprimente. Stando al più recente aggiornamento sullo stato di avanzamento della spesa dei fondi comunitari la Sicilia infatti è tra le regioni meno virtuose del Paese e si colloca nelle posizioni di retroguardia.

A un esame più approfondito, stanno infatti emergendo criticità nell'attuazione del programma e, in particolare, nella spesa dei fondi. Attualmente quelli impegnati ma non spesi ammontano a circa 700 milioni di euro: 200 quest'anno e 500 nel 2026. Ma la cosa che ha fatto scattare l'allarme è che più passa il tempo e più aumenta il rischio di perderli. Il 2025, infatti, sarà l'anno del "prendere o lasciare". Nel senso che è il primo anno del periodo

nel quale entra in vigore la regola N+3 per effetto della quale le risorse impegnate nell'anno devono essere spese entro il 31 dicembre del terzo anno successivo all'impegno. E quindi ciò che la nostra regione non riuscirà a spendere andrà a beneficio di altre che si saranno dimostrate più capaci. Anche di quelle, e suonerebbe beffardo, che ne avrebbero meno bisogno, avendo tassi di sviluppo più elevati.

Tra Fondo europeo di sviluppo regionale (Fsr) e Fondo Sociale Europeo (Fse+) la Sicilia ha avuto assegnati dall'Ue oltre 5,1 miliardi di euro per il periodo 2021-27, che lievitano a 7,3 miliardi con il cofinanziamento nazionale. In pratica, è la seconda regione in Europa



Peso: 1-3%, 7-50%

per dimensione del finanziamento.

E' vero che la Sicilia non è l'unica ad accusare queste difficoltà di spesa. Anzi, in base ai dati del monitoraggio della Ragioneria generale, anche diversi

ministeri che gestiscono i fondi Ue corrono il rischio del disimpegno: i soldi non spesi restano a Bruxelles. Ma è una pia consolazione.

I programmi della Sicilia hanno una dote finanziaria di 7,3 miliardi (di cui 5,8 miliardi relativi ai Fesr e 1,5 miliardi per i Fse+). Finora sono stati presi impegni per 181,20 milioni di euro, ma sono stati effettuati pagamenti per appena 54,63 milioni pari al 3,09% per il Fesr e per 195,12 milioni e pagamenti per 107,42 milioni pari al 12,87% per il Fse+. Per quanto riguarda lo stato di avanzamento di anticipazioni e interventi a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione, su un valore di 234,70 milioni, gli impegni sono stati di 54,25 milioni di euro con una percentuale del 23,28% e con una spesa di 4,27 milioni e una percentuale di avanzamento dell'1,82%. Troppo poco. Per questa ragione, la Regione Siciliana ha avviato recentemente un Tavolo permanente per la programmazione 2021-2027, voluto dal presidente Renato Schifani. Il nuovo organismo coordinerà l'attuazione delle politiche di coesione attraverso la gestione integrata delle risorse disponibili nei vari programmi di

sviluppo nazionali e comunitari. La task force, in particolare, si occuperà del coordinamento delle risorse Fesr, Fse+, Fesr, Feamp e Pnrr, definendo linee di intervento operative tra la programmazione regionale del ciclo 2021-27, gli strumenti a gestione diretta della Commissione Ue e i programmi nazionali.

All'interno della programmazione 2021-27 è stato previsto di innalzare la soglia prima prevista per la categoria delle regioni in transizione. Nell'attuale ciclo di programmazione, dunque, la classificazione delle regioni si basa sul seguente criterio: regioni meno sviluppate con un Pil pro capite inferiore al 75% della media comunitaria (vi rientra la Sicilia); regioni in transizione con un Pil pro capite compreso tra il 75% e il 100% della media comunitaria; regioni più sviluppate con un Pil pro capite superiore al 100% della media comunitaria.

Per quanto riguarda quelle che sono state classificate come regioni in transizione (Abruzzo, Marche e Umbria), come evidenziato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze "rispetto al totale di risorse programmate a valere sul Fesr e sul Fse+, pari complessivamente a 2,78 miliardi di euro, risulta un avanzamento del 14,53% in termini di impegni e del 2,01% in termini di pagamenti. L'importo degli impegni e dei pagamenti comprende sia la quota Ue

sia la quota nazionale riferite ai programmi (impegni e pagamenti ammessi)».

Se si prendono in considerazione le regioni più sviluppate (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Toscana, Veneto, Valle d'Aosta), su 18,9 miliardi di euro «risultata un avanzamento del 18,80% in termini di impegni e del 3,88% in termini di pagamenti».

Non si può certo parlare di risultati straordinari, soprattutto se si considera che dall'inizio della programmazione sono già passati molti anni (ben quattro pieni, dal 2021 a oggi) ma in ogni caso si parla di cifre superiori rispetto a quelle fatte registrare dalle cosiddette regioni meno sviluppate e che quindi avrebbero, almeno sulla carta, la necessità di sfruttare al massimo tutto quello che viene dato loro per favorire lo sviluppo economico e sociale. Come certificano i dati del Mef, però, questo concetto non sembra essere stato compreso appieno: Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, sui 26,81 miliardi di euro disponibili attraverso le risorse Fesr e Fse+ risulta un avanzamento del 4,71% in termini di impegni e di appena lo 0,30% in termini di pagamenti. ●

I numeri

Stato di attuazione del PR Programmi Regionali 2021-2027 (FESR e FSE+) - Categoria di regione meno sviluppate

Dati in milioni di euro

PROGRAMMI REGIONALI	Valore del programmi (A)	di cui contributo UE	Impegni (B)	Pagamenti (C)	% Avanzamento (B/A)	% Avanzamento (C/A)
PR Sicilia FESR	5.858,95	4.107,27	181,20	54,63	3,09%	0,93%
PR Sicilia FSE+	1.515,59	1.060,91	195,12	107,42	12,87%	7,09%
Totale FESR	20.900,51	14.621,16	1.001,12	328,19	4,79%	1,57%
Totale FSE+	5.794,76	4.033,32	936,07	431,41	16,15%	7,44%
Totale	26.695,28	18.654,48	1.937,20	759,60	7,26%	2,85%

WITHUB

Oggi a Palermo incontro con Fitto

Le sfide del Programma Fesr Sicilia 2021-2027 e le prospettive di riforma della Politica di coesione. Questi i principali temi al centro dell'incontro "Crescere in Europa - Opportunità per lo sviluppo", oggi alle 9 al Villa Igea di Palermo, alla presenza del vicepresidente esecutivo della Commissione europea, Raffaele Fitto, e del governatore Renato Schifani.



Peso:1-3%,7-50%

Sicilia, le piccole imprese vanno decisamente meglio di quelle medie e grandi

ROSARIO FARACI

La missione principale dell'Europa, dopo la pubblicazione del corposo report di Mario Draghi, è recuperare competitività rispetto a Stati Uniti, Cina ed altri colossi emergenti dell'economia mondiale. In questo momento, l'obiettivo di politica economica comunitaria, di per sé condivisibile, sta diventando ossessivo al punto che sul tema della sostenibilità, dove l'Europa aveva dimostrato fin qui di avere una marcia in più rispetto ad altri Paesi, sta facendo un passo indietro.

Ad esempio, il recente pacchetto Omnibus ha introdotto forti semplificazioni sugli obblighi di rendicontazione non finanziaria delle imprese. Si tratta di una manovra assai pericolosa, perché da un lato muove dal presupposto sbagliato che competitività e sostenibilità siano due termini alternativi; dall'altro lato, sembra mettere in crisi l'impianto del Next Generation UE al cui interno proprio una fetta consistente di finanziamenti e sostegni è andata all'Italia con il Pnrr.

In verità, non essendoci mai stato un serio dibattito sul tema della competitività e confondendo spesso gli indicatori di risultato con quelli di processo, l'Europa pare che stia pericolosamente arrancando.

Tra l'altro, come abbiamo avuto modo di appurare leggendo alcuni documenti di lavoro sulla competitività a noi sottoposti da qualche parlamentare europeo, sembra che un'ulteriore preoccupazione della Commissione sia coniugare la liberalizzazione con un certo protezionismo e barriere all'entrata, con l'obiettivo di favorire la formazione di "champions" continentali, cioè grandi imprese europee capaci di

competere ad armi pari con i colossi stranieri.

Il tema della competitività, a cascata, dall'Europa tocca i vari Paesi membri e le aree regionali. L'Italia, ad esempio, non è certamente un Paese che brilla per competitività, anche se nel Global Attractiveness Index 2024 di The European House-Ambrosetti è posizionata diciassettesima nel mondo.

E poi c'è la Sicilia. Secondo l'EU Regional Competitiveness Index (il report è aggiornato al 2022), è ultima per competitività in Italia, al 219° posto su 234 aree regionali esaminate dalla Commissione europea. Scomponendo l'indicatore di competitività nelle voci costitutive pesano alcuni fattori ostativi, come condizioni infrastrutturali, innovazione, andamento del mercato di lavoro e dimensioni dei mercati di sbocco. Quest'ultimo fattore, equivalente al tasso di crescita e di "scalabilità" delle imprese, è il più penalizzante per la Sicilia, perché inferiore rispetto al resto del Paese.

Con l'ausilio della banca dati Aida dell'Università di Catania, abbiamo esaminato un campione di imprese siciliane e l'andamento tra il 2020 e il 2023 di due indicatori: i ricavi di vendita e il numero di occupati. Il campione, a sua volta, è stato scomposto in tre gruppi: le grandi (fatturato superiore a 50 milioni di euro e dipendenti in misura superiore a 250), le medie (fra i 10 e i 50 milioni di euro e dipendenti fino a 250) e le piccole imprese (tra 1 e 10 milioni di euro e dipendenti fino a 50).

Sorprendente il dato che è venuto fuori. Le 2.847 piccole imprese esaminate sono cresciute ad un tasso annuo composto del 22,15% in termini di fatturato e del 10,10% per numero di dipendenti. Gli stessi valori

per le 260 medie imprese analizzate sono stati rispettivamente di 10,86% e 7,72%. Nelle 44 grandi imprese esaminate, le percentuali di crescita sono state del 7,86% per i ricavi di vendita e del 4,56% per il numero di occupati. Nel confronto con altre aree del Paese la Sicilia però manifesta tutta la sua debolezza competitiva nei tassi di crescita delle imprese. Ad esempio, a differenza delle grandi imprese siciliane, nel periodo 2020-23 le equivalenti lombarde (pari a 1.078) sono cresciute del 12,53% (fatturato) e del 21,11% (numero di dipendenti).

Tornando alla Sicilia, quindi, bisogna creare le premesse perché il grado di competitività (risultato) si mantenga più elevato grazie a migliori condizioni di competitività (processo). Il momento è propizio, per via dell'abbondanza di risorse del Pnrr. Ma se queste verranno assegnate laddove servono meno, sono risorse buttate via e che, soprattutto nei finanziamenti, bisognerà ripagare a tempo debito all'Unione Europea.

Se nell'ultimo triennio le piccole imprese siciliane sono cresciute di più, rispetto alle altre classi dimensionali, meritano di essere sostenute. Solo così si rafforzano sui mercati, creano occupazione e migliorano la competitività.



Competitività territoriale determinata da indicatori strutturali penalizzanti



Rosario Faraci, giornalista pubblicitario, insegna Principi di Management all'Università degli Studi di Catania



Peso: 29%



NT+LAVORO

Da chiarire quali lavoratori danno diritto al bonus Zes

Over 35 disoccupati da 24 mesi per il Dl 60/2024 e il Dm attuativo, ma il regolamento 651/2014 si riferisce ai privi di impiego regolarmente retribuito.

di **Manuela Baltolu**

La versione integrale dell'articolo su:

ntpluslavoro.ilssole24ore.com



Peso: 1%

Via l'assessora e il burocrate scacco a Tamajo

Fuori dal valzer dei dirigenti, ma ripescato nel gabinetto di Schifani. È il destino di Frittitta, burocrate vicino all'assessore forzista Tamajo. E il ras di voti alle Europee rischia anche di perdere un'assessora nella giunta Lagalla: FI ha chiesto la sostituzione di Pennino.

➔ a pagina 5



Tamajo sotto il fuoco amico il suo burocrate va da Schifani FI a Lagalla: "Fuori Pennino"

È rimasto fuori dal grande valzer dei dirigenti generali. Ma adesso è stato ripescato nell'ufficio di gabinetto del presidente della Regione Renato Schifani, in attesa di un ritorno su una poltrona di capodipartimento. È lo strano destino di Carmelo Frittitta, burocrate per tanti mesi considerato vicino all'assessore alle Attività produttive Edy Tamajo, per il quale si sono scomodate associazioni e categorie professionali, scese in campo poche settimane fa a suon di comunicati stampa per chiedere al governatore di confermarlo nel ruolo di dirigente apicale.

Appelli che si sono schiantati contro le regole dell'Anac sulle rotazioni dei regionali. E anche contro la volontà politica del governatore. Ma adesso, Frittitta è il nuovo

vice capo di gabinetto vicario di Schifani, in vista di un rientro, nel prossimo valzer di nomine, sui posti più prestigiosi della burocrazia. Una nomina, quella nel gabinetto del presidente, che sorprende quasi quanto l'esclusione dall'ultimo valzer di incarichi. Anche per il legame che si era instaurato con l'assessore Tamajo che non aveva nascosto il rammarico per il fatto di doversi privare di un dirigente considerato capace ed efficace, ad esempio, sulla spesa dei fondi comunitari.

E proprio l'annunciata decisione di estromettere Frittitta dal giro dei dirigenti generali aveva generato un braccio di ferro, più sottotraccia che palese. Sul nome del

dirigente s'è consumato uno scontro silenzioso tutto interno al centrodestra. L'estromissione di Frit-

titta dall'elenco dei dirigenti generali, infatti, sarebbe stato un avvertimento a un'ala di Forza Italia, quella che fa capo all'ex ministro Totò Cardinale, guida politica di Tamajo, appunto. Ma dopo la prova di forza del governatore che ha portato all'estromissione di Frittitta, ecco l'altra mossa, quella di portare il burocrate amico dei nemici, dentro la propria sfera di influenza. Direttamente legato al presidente. Sradicato, insomma, dal territorio politico sorvegliato da Tamajo. Tolto a Tamajo. Una strategia per nulla nuova. Che sembra re-



Peso: 1-5%, 5-39%

plicarsi nel giro di poche ore.

Cambia solo la scenografia. Da quella della Regione a quella del Comune di Palermo. Lì, in giunta, sembra a un passo dall'addio l'assessora alle Attività sociali, Rosi Pennino. Arrivata nella squadra di Roberto Lagalla su indicazione dell'allora leader siciliano di Forza Italia, Gianfranco Micciché, si è poi gradualmente avvicinata proprio a Tamajo. Una sintonia politica che potrebbe costare cara a Pennino: è data per fatta la sostituzione dell'assessora palermitana con Mimma Calabrò, sindacalista Cisl, nome che, stando a quanto filtra dall'interno della maggioranza, sa-

rebbe stato indicato proprio da Schifani.

Un altro colpo contro il consenso di Tamajo, dopo i fasti delle elezioni europee in occasione delle quali il politico palermitano ha fatto il pieno di voti. Una crescita che, insieme all'attivismo di Cardinale, sarebbe stata vista con sospetto dalle parti di Palazzo d'Orleans. Mesi di strappi dolorosi, questi, per Tamajo, che ha dovuto registrare anche l'allontanamento polemico di un fedelissimo come Ottavio Zacco, passato al gruppo Misto. In quell'occasione, Zacco ha rivolto un ringraziamento a Schifa-

ni e al segretario provinciale di Forza Italia, Pietro Alongi, «tra i pochi in Fi a lavorare con serietà e coerenza». Un altro pezzo del mondo di Tamajo, finito da un'altra parte.

— A.S.

Frittitta nominato nel gabinetto del governatore
Dopo l'addio di Zacco, i forzisti chiedono al sindaco il cambio dell'assessora



Il presidente della Regione Renato Schifani e l'assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo



Peso:1-5%,5-39%